

Il caso della piana

“Difendere l'occupazione a Scarlino”

► SCARLINO

La Nuova Solmine avrebbe sistematicamente omesso di ottemperare alle prescrizioni delle autorità sanitarie e ambientali. Lo indicherebbe una serie di documenti del Ministero dell'Ambiente i cui ispettori hanno inviato le carte alla Procura della Repubblica. Accuse pesanti quelle sollevate dal Forum Ambientalista di Grosseto e dal Comitato Beni Comuni di Grosseto. Che a Luca Sani e Annarita Brammerini chiedono “di difendere l'occupazione, circa 500 posti di lavoro nell'area, nel rispetto della legalità e della valorizzazione dell'ambiente”.

► a pagina 22



Affondo di ambientalisti, Faenzi e Artini: "Sta tutto negli atti inviati dal Ministero alla Procura"

"La Nuova Solmine non ha seguito le prescrizioni sanitarie e ambientali"

di Carlo Sestini

► SCARLINO - La Nuova Solmine avrebbe sistematicamente ommesso di ottemperare alle prescrizioni delle autorità sanitarie e ambientali. Lo indicherebbe una serie di documenti del Ministero dell'Ambiente i cui ispettori hanno inviato le carte alla Procura della Repubblica. Accuse pesanti quelle sollevate dal Forum Ambientalista di Grosseto e dal Comitato Beni Comuni di Grosseto le cui istanze sono state illustrate in una conferenza alla quale erano presenti anche i parlamentari Monica Faenzi di Forza Italia e il pentastellato Massimo Artini, oltre a esponenti di altri comitati e sindacati. Secondo quanto scoperto da Roberto Barocci del Forum e da Andrea Marciani per il Comitato, la Nuova Solmine, l'azienda della piana di Scarlino che produce acido solforico, non avrebbe ottemperato ai limiti di legge in reiterate deroghe fino al 2012. "Nel 2010 l'allora ministro Prestigiacomo - spiega Barocci - ha rilasciato alla Nuova Solmine un'autorizzazione condizionata all'esercizio, a conclusione della procedura iniziata nel marzo 2007 e protrattasi per tre anni, tra gli accertamenti e le richieste di integrazioni da parte del Ministero e le richieste di rinvii da parte della Nuova Solmine. L'azienda infatti sin dal 2007 non rispettava diverse norme e anche il decreto è stato oggi di-



chiarato non ottemperato e quindi per ben sette anni, di fatto, ha continuato a violare le norme prescritte". Un decreto che, secondo Barocci, si sarebbe dimostrato una scelta utile per rinviare gli investimenti necessari. Ma cosa dice l'Ispra nel suo documento inviato alla Procura? Scrive che l'azienda, in base ai controlli dei propri ispettori e di Arpat, ha continuato a utilizzare le ceneri di pirite in regime di sottoprodotto in difformità con l'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui ha presentato istanza di riesame, per consentire l'utilizzo delle ceneri. Lo stesso istituto il 23 maggio ha comunicato la conclusione della procedura di esame per il rilascio dell'Aia e ha certificato che non ha risposto alle prescrizioni ricevute e che "il gestore chiede nuove proroghe senza fornire un programma di adeguamento ai limiti prescritti... e ha comunicato attività di studio e non

una scelta tecnica definitiva". "In sintesi - aggiunge Barocci - la storia dei rinvii continua a danno dell'ambiente e dell'occupazione". L'altro aspetto riguarda la mancata ottemperanza, entro due anni dall'emissione del decreto (il 2012), del rispetto dei valori limite alle emissioni in atmosfera più restrittivi. "Era scritto - puntualizza Barocci - di dimezzare le emissioni sia per l'anidride solforosa che per gli ossidi di azoto e si dettavano prescrizioni che avrebbero potuto risolvere l'annoso problema degli scarichi sul canale Solmine, che periodicamente sono causa di distruzione della fauna nella costa litoranea, oltre che concorrere all'inquinamento delle falde". A tale proposito l'ex assessore di Follonica, Antonio Vella, ha rincarato la dose ricordando che "nessuno si è premurato di verificare l'acidità e la tossicità delle acque del canale secondo quanto dispo-

sto dall'Ispra nel 2012 e dall'Arpat nel 2013. Il sindaco Bizzarri, oggi dirigente di Nuova Solmine, disse che i pesci erano morti affogati". Marciani e Barocci a questo punto chiedono futuro per l'occupazione nella piana di Scarlino, che si valutino le quantità di ceneri di pirite disperse nel territorio, che si realizzino seriamente le bonifiche e un monitoraggio di tutti i singoli scarichi idrici nel canale Solmine, la pubblicazione dei controlli compiuti da Arpat e Asl e l'apertura di un dibattito pubblico agli amministratori. "Sono 26 anni che la Nuova Solmine - aggiunge Barocci - è riuscita a ottenere dagli enti locali la possibilità di considerare l'accumulo di ceneri di pirite a pie' di fabbrica come uno stoccaggio 'transitorio' di rifiuti e oggi li sopra è stato installato pure un parco fotovoltaico". Poiché la magistratura non si può sostituire nella gestione del territorio a una politica latitante che ha scelto la strada del silenzio i due esponenti richiamano alle loro responsabilità Luca Sani e Annarita Brammerini, "ai quali chiediamo - concludono - di difendere l'occupazione, circa 500 posti di lavoro nell'area, nel rispetto della legalità e della valorizzazione dell'ambiente". A rincarare la dose anche la Faenzi che ha sottolineato come l'azienda abbia preferito investire in una lottizzazione a Scarlino Scalo invece che in sicurezza e in salute. ◀

